



PER POSTA

MICHELE SERRA

## Perché voglio pagare malgrado gli evasori

**E**gregio Michele, il tuo favore verso una patrimoniale si scontra inevitabilmente con la realtà italiana e contro il senso comune di giustizia ed equità. Non siamo tutti Bill Gates o Diego Della Valle, ai quali qualche milione di euro gli scuce un baffo, veniamo da decenni di umiliazioni. Dovevamo mandare i nostri figli ad asili privati perché fuori concorso per il reddito che dichiaravamo, e vedevamo altri accompagnare a quegli asili i propri figli con macchinoni e abiti griffati. Non abbiamo la casa popolare all'Aventino o l'attico ai Parioli e se facciamo qualcosa oltre la pensione paghiamo il 43+24 di tasse. Il prezzo della solidarietà lo stiamo già pagando e non ci lamentiamo della progressività della tassazione perché fissata dalla nostra Costituzione, che amiamo. Ma adesso immaginare che i soliti noti si rifacciano ancora una volta su di noi, che bene o male abbiamo garantito la sanità pubblica, le strade, i servizi pubblici, le forze armate e compagnia bella, non è solidarietà.

Mauro Pergolesi

\*\*\*

Caro Serra, mi ha stupito il modo in cui hai affrontato la questione del contributo per affrontare la crisi prodotta dalla pandemia. Sembri aver

dimenticato che qualunque iniziativa basata sul reddito (apparentemente "giusta e sensata"), in un Paese come il nostro, nel quale l'evasione fiscale supera i cento miliardi di euro ogni anno, suona come ulteriore beffa per tutti coloro che hanno redditi accertati e pagano le tasse.

Itala Gallo (Firenze)

\*\*\*

Gentile Serra, ogni anno i dati sulle dichiarazioni dei redditi evidenziano che l'evasione è altissima e che gli evasori si annidano fra i lavoratori autonomi. Questi ultimi dichiarano redditi bassissimi, spesso inferiori a quelli dei loro dipendenti. Dunque il contributo, ancora una volta, ricadrebbe sui lavoratori dipendenti che, volenti o nolenti, non evadono. Le sembra giusto? Con la proposta del Pd si colpirebbero i soliti noti, mentre gli evasori sarebbero esentati. Ulteriore beffa per chi le tasse le paga. Chi ha di più deve dare di più, questa è la solidarietà. Ma qui dà di più chi ha di meno.

Lucio de Luca

\*\*\*

Caro Michele, come un fiume carsico, ecco apparire nel dibattito politico la patrimoniale. L'ultima versione è il contributo proposto dal Pd per far fronte all'emergenza. In realtà la patrimoniale esiste già ed è

l'imposizione fiscale progressiva. Peccato che manchino 110 miliardi dovuti da coloro che le tasse non le pagano. Che la lotta all'evasione fiscale non interessi alla destra e al M5S, che stanno lucrando, da miserabili, anche sulla pandemia, non è sorprendente. Che non interessi il Pd, mi amareggia non poco. Ricordo male o Marx diceva «da ciascuno secondo le sue possibilità»?

Gianni Pacchiardo

**Vi capisco. E mi capisco. Sono stato per vent'anni lavoratore dipendente, per i seguenti venti (e rotti) autonomo con partita Iva, e in entrambi i ruoli ho fatto parte della metà (circa) degli italiani che hanno mantenuto, con le loro tasse, l'altra metà. Mi scoccia assai di passare per "ricco" di fronte a persone che guadagnano più di me e contribuiscono molto meno di me alla spesa pubblica. Ma in attesa che la Folgore di Giove (non vedo altri poteri, politici o economici, in grado di farlo) convinca la metà di italiani felloni o menefreghisti a pagare le tasse, come facciamo? Quale altro criterio può essere adottato, in un caso di tragica emergenza come questo, se non chiedere i soldi a chi non li ha nascosti sotto il materasso? Vi devo dire la verità, sono rassegnato. È da quando**

che reclamano da secoli e che a poco a poco hanno conquistato anche se non del tutto e non definitivamente. Pensi solo all'interruzione di gravidanza, un diritto che viene periodicamente contestato e che in certi Paesi non è stato ancora ottenuto. Ma questa forza femminile, che deriva dal chiedere quasi compatte (molte no) la diversità nella parità, si spegne quando si torna a casa. La sorellanza è una bandiera politica, in realtà continuiamo a essere se non nemiche almeno rivali, come nei nostri secoli bui, quando ad assicurarci l'esistenza era un uomo che dovevamo difendere dalle altre donne. Non è più così per fortuna, ma la gelosia e persino l'invidia tra donne non si estingue: c'è ancora questa forma di sudditanza per cui non è l'uomo il nostro rivale, per esempio nel lavoro, ma sempre un'altra donna. Ho giovani amiche che mi raccontano della fatica di difendersi dai trabocchetti delle colleghe per superarle, per ingraziarsi il capo (tacchi sempre più alti, sorrisi sempre più devoti), per assicurarsi una carriera: o anche solo per infastidire e umiliare. Penso che lo smart working possa interrompere, non so per quanto, questo inutile affanno: se non altro su chi lavora da casa i tacchi non hanno alcun potere.

### GLI ITALIANI CATTIVI SONO SEMPRE GLI ALTRI

Le va una chiacchierata in tempi di coronavirus, che hanno dimostrato che gli italiani, se gli toglie le corse al parco, lo shopping anche inutile, le ore nei grandi magazzini e le partite di calcio, si annoiano e scalpitano



perché ancora costretti in casa? Non ci sono né libri, né giornali, né film in tv né musica su youtube che li contentino. Sono il popolo meno acculturato d'Europa e si lagnano perché l'unica attività di loro gradimento è rimasta la spesa al supermercato. Questo è grave perché appena possibile si precipiteranno fuori in massa intasando strade e autostrade e soprattutto rischieremo che rendano inutili i sacrifici fatti, con conseguente ricomparsa del virus. Speriamo bene, ma io non sono tranquilla. A causa del loro comportamento ci hanno distrutto la Pasqua, il 25 aprile e il primo maggio, tutti ponti che con questo tempo meraviglioso passeremo a casa con spiegamento di forza pubblica per controllarli.

*Maria Vientini, Roma*

**Scusi signora, ma lei non è italiana? E non sono italiane le persone che si stanno sacrificando, e sono migliaia,**

**e ne sono già morte tante per salvare anche lei? E lei nei ponti di festa ora proibiti, non avrebbe intasato con i suoi cari le strade le spiagge e le montagne come tutti gli altri? Questo tempo di irresponsabile chiacchiericcio sui social, è vero, fa pensare che il nostro Paese sia spacciato, ma non è così: da sempliciotta penso, mettiamo che diecimila scemi coi loro comportamenti ci mettano in pericolo, ma poi ci sono 60 milioni di persone civili e responsabili. Io non voglio fare previsioni, perché la vita è capace di grandi sorprese. Sono sempre stata ottimista e lo sono ancora. Se dovessero avverarsi le sue tristi previsioni, io semplicemente continuerò a stare chiusa in casa. A non guardare i social. A non accendere la tv. A leggere i quotidiani intelligenti e senza menzogne. A rileggere i tanti bei libri che mi hanno migliorato la vita.**

faccio questo mestiere che leggo e scrivo di evasione fiscale, economia sommersa, pagamenti in nero: è passato quasi mezzo secolo. Non mi illudo che i furbi si redimano; né che qualcuno abbia la forza (elettorale) di rimetterli in riga. Appartengo alla metà legalitaria e – come dire – “statalista” che considera doveroso pagare le tasse. Mi disgusta la lagna continua di chi ha dato poco e pretende molto; e vota per i partiti come la Lega che gli promette una sostanziale impunità. Noi abbiamo pagato, lungo gli anni, i reparti di terapia intensiva, la scuola, l'esercito, la polizia. Loro, no. E cianciano di ordine pubblico e sicurezza. Imbroglioni. Ma il fatto che “gli altri” siano ladri non muta di una virgola le mie convinzioni personali. Specie nel momento del bisogno, se bussano alla mia porta, e se non me la portano via con tanto di stipiti, battenti e maniglie, io non riesco a dire di no. Resistere alla lagna, al latrocinio, alla furbizia, significa continuare a essere tenacemente diversi dai lagnosi, dai ladri e dai furbi. Così almeno la penso. Forse minoranza rispetto ai miei lettori, a giudicare dalle vostre lettere. Le due che seguono ci permettono di chiudere, questa settimana, con spirito propositivo...

\*\*\*

Caro Michele, noi pensionati cosa possiamo fare? In fondo siamo immuni, economicamente, dalle conseguenze del virus, e se moriamo alleggeriamo i costi previdenziali... Ecco una proposta operativa. Fissato a 1.000 euro il quorum intoccabile, propongo che gli euro eccedenti tale quota vengano divisi in due metà: una prima resta al pensionato, l'altra metà va ad alimentare un fondo a sostegno di coloro che hanno perso ogni fonte di reddito, ovviamente per alcuni mesi. Chissà quante saette mi

arriveranno per questa insana proposta.

Giuliano Santini (Modena)

\*\*\*

Caro Serra, a proposito della patrimoniale, sarebbe più giusto applicare una piccola trattenuta a tutti i pensionati, statali, insegnanti che in questi mesi non risentono, a differenza di tutti gli altri

lavoratori, delle ristrettezze economiche. Approfitto dell'occasione per accennare alla grande crisi cui andranno incontro commercio e piccola impresa e che porterà, temo, a sconvolgimenti politici. Non capisco perché si son fatti chiudere i negozi e si è data libertà al commercio online che già stava falcidiando i loro utili.

Dino Cardinali

## RENZI, L'EUROPA E LA CRISI DELLA GRECIA «IO STAVO CON TSIPRAS, CHIEDETE A MERKEL»

Caro direttore, nella rubrica *L'Infedele* (*Venerdì* del 10 aprile, *Quando la Grecia ci chiedeva aiuto*) Gad Lerner offre ai suoi lettori una ricostruzione falsa dei rapporti tra Italia e Grecia e resto d'Europa nel 2015. L'Italia aveva utilizzato il semestre di presidenza del 2014 per ottenere la flessibilità. Un successo storico che ci ha permesso di avere i margini per passare dal -2 per cento di Pil, media dei governi Monti e Letta, al + 1.7 dell'ultimo anno di governo Pd. Noi eravamo i primi sostenitori di una linea anti-rigore. Tsipras è salito al potere con una dura piattaforma anti-austerità ma ha dovuto trovare accordi con Bruxelles. Quando il premier greco si è schiacciato sulle posizioni populiste di Varoufakis non lo abbiamo sostenuto, quando ha cercato un accordo, prendendo impegni seri (tra cui: aumentare le tasse ai ricchi armatori e impedire le baby pensioni), siamo stati al suo fianco.

Nella notte decisiva, in un drammatico Consiglio Europeo del luglio 2015, lo scontro fu durissimo. Da un lato soprattutto Merkel e Rutte, che erano pronti a cacciare la Grecia dall'Unione. Dall'altro Hollande e il sottoscritto a difendere a spada tratta la Grecia. Ero accanto ad Alexis non solo nella riunione formale, dove Italia e Grecia sono sempre accanto, ma anche nella disposizione dei tavoli della cena: in più di una circostanza Tsipras uscì per riunirsi con i suoi, lasciandomi l'onere di difenderlo in caso di attacchi in sua assenza. In quella sede l'Italia sottolineò come la Grecia avesse un debito pubblico molto elevato, ma ricordammo a tutti che l'Europa aveva un debito ancora più grande con la civiltà, la cultura e la filosofia greca. Non avremmo mai permesso a nessuno di cacciare Atene. Questa la realtà dei fatti. Possono testimoniare, nell'ordine, Alexis Tsipras, Angela Merkel, Mark Rutte, Francois Hollande.

Matteo Renzi, senatore e fondatore di Italia Viva

## LA MEMORIA IN COPERTINA

Il piacere delle piccole ma grandi cose. La copertina del *Venerdì* del 17 aprile sui partigiani. Che racchiude elementi significativi: il titolo, l'importanza del ricordo, una donna, l'età anziana, quest'ultima quanto mai da ricordare e rispettare soprattutto in questi tempi in cui proprio l'anziano sta pagando un prezzo altissimo.

Andrea Gallina - Torrazza Piemonte (Torino)